

Dollaro
«Voci»
su putsch
a Teheran

ROMA. Il dollaro ieri ha perduto un po' di terreno dopo parecchie giornate di costante rialzo. Se lo attendeva quasi tutti gli operatori come reazione tecnica a una ripresa giudicata di eccessive proporzioni. È rimasto un po' spiazzato chi, contando evidentemente sulla spinta emotiva delle notizie provenienti dal Golfo Persico, ha continuato a puntare sul rialzo. Vista la mala partita che già in mattinata si era avviata nei mercati europei, qualcuno di loro ha però tentato di giocare un tiro mancino ed ha diffuso la voce che a Teheran si era avuto un improvviso colpo di stato. Ordinariamente in presenza di fatti internazionali i cui effetti sono imprevedibili ma in ogni caso di rivelante portata, la prima reazione dei mercati è quella di rafforzare per prudenza la moneta americana, quella ritenuta in ogni caso più sicura. Ieri però la panzana è subito sembrata troppo grassa. Nessuno l'ha presa sul serio e il dollaro in Europa è tranquillamente passato a 137,50 lire e a 1.892,00 marchi. Sull'origine della «voce» solo qualche supposizione: qualcuno dice che provenisse dalla Borsa di Parigi, qualcun altro la dà originaria della Borsa merci di Chicago.

Impieghi
L'Abi
non prende
posizione

ROMA. Il punto della situazione sul fronte del mercato del credito, dell'andamento della raccolta e degli impieghi, nonché dei tassi, verrà fatto dai banchieri il 25 settembre in occasione della prima riunione del comitato esecutivo dopo la pausa estiva. In questa sede verrà sollevata anche la questione del trattamento fiscale dei cosiddetti «crediti sovrani». Il primo appuntamento dell'Abi al ritorno dalle ferie è però fissato per il 4 settembre, con la convocazione del consiglio. In questa sede il neopresidente, Piero Barucci, esporrà la strategia e i programmi dell'associazione. Tale relazione programmatica però - lo ha anticipato lo stesso Barucci il giorno del suo insediamento - sarà frutto di un esame collegiale della situazione da parte delle banche. Barucci ha accolto infatti la richiesta avanzata da Roberto Scheda, presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli, che aveva posto come condizione ad una sua partecipazione al comitato esecutivo una relazione programmatica da parte di Barucci, che abbracciasse i numerosi nodi che il sistema bancario italiano si trova ad affrontare. Ai primi posti tra questi, i rapporti con la Borsa e i timori di nuove restrizioni monetarie.

Cresce il tasso di sviluppo
Si rivedono le previsioni
Per il prodotto un aumento
di circa il 3 per cento

Il Giappone va più forte

Secondo le ultime autorevoli previsioni, l'economia giapponese crescerà nei prossimi mesi a ritmi più elevati di quanto previsto all'inizio dell'anno. Contro un'iniziale aspettativa di crescita del 2,3% nel prodotto interno si avrà probabilmente uno sviluppo del 3%. Questo fatto porterà a una riduzione di quasi il 10 per cento del surplus commerciale del paese.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. L'economia giapponese si sviluppa a ritmi più elevati del previsto. Accusato fino a un paio di mesi fa di mantenere un trend di crescita inespugnabilmente basso, contribuendo così ad aggravare la situazione di bilancio del suo più importante controparte, gli Stati Uniti, il governo giapponese è stato costretto a cedere ai ripari e ad accettare l'idea di uno sforzo particolare per alzare il tono della sua domanda interna. Ora dati e previsioni dell'Istituto di ricerca Nomura, uno dei più autorevoli del Giappone, sembrano venire a confermare che le misure prese qualche effetto l'hanno avuto. All'inizio dell'anno si prevedeva, per l'esercizio finanziario che chiude nel marzo dell'88, uno sviluppo dell'economia di dimensioni quanto mai modeste, appena il 2,3 per cento. Ora si pensa invece che la crescita potrà essere di circa il 3%. Ad accelerare i ritmi della produzione è stata e sarà soprattutto la domanda interna che sta crescendo del 4,4 per cento in conseguenza

del piano supplementare di spesa per 5mila miliardi di yen deciso dal governo nella scorsa primavera. Un piccolo balzo in avanti che si rifletterà sugli equilibri della bilancia commerciale. Le esportazioni giapponesi cresceranno ancora in termini di dollari del 4,8 per cento ma si ridurranno in quantità del 2,6%. Le importazioni al contrario saliranno del 20,5 per cento in termini di dollari e del 6,8 per cento in quantità. Alla fine dell'esercizio in corso il surplus commerciale dovrebbe così ridursi, sempre secondo le previsioni di Nomura, del 10 per cento portandosi a 91,4 miliardi di dollari. Il mutamento non dovrebbe avere alcun rilevante riflesso sul tasso interno di inflazione, sempre previsto a livelli molto bassi. Gli Stati Uniti hanno sempre sostenuto che le intenzioni di una volontà manifestate dal primo ministro giapponese Nakasone e anche il complesso delle misure annunciate e messe in cantiere, non erano in ogni caso adeguate e non sarebbero state in grado di fornire l'aiuto desiderato all'operazione di riequilibrio della bilancia commerciale americana nella quale il governo di Washington si diceva impegnato. Da qualche tempo però la guerriglia economica nippo-americana sembra essersi sopita dopo gli episodi di alta tensione ai quali era arrivata verso la fine della primavera. È possibile che gli americani siano alla fine arrivati alla convinzione che l'offerta di Tokio non era poi tanto disprezzabile e che comunque più di tanto la loro pressione non sarebbe riuscita ad ottenere. È in ogni caso un fatto che i responsabili dell'amministrazione americana dimostrano in queste ultime settimane di

essere molto meno allarmati circa le prospettive del risanamento economico di quanto non lo fossero all'inizio dell'anno. Circolano anzi opinioni apertamente ottimistiche. Avvalorate peraltro dall'andamento del dollaro, il cui rialzo viene ritenuto solo parzialmente dipendente dalle tensioni politiche e belliche internazionali e collegato invece in maggiore misura ai positivi risultati ultimamente registrati dall'economia. Si pone soprattutto l'accento sui dati relativi all'occupazione. Si è saputo ieri che nel 1986 sarebbero stati creati negli Stati Uniti circa 2 milioni di nuovi posti di lavoro. Anche se non si è spenta la querelle sulla qualità della occupazione aggiuntiva (non sono pochi quelli che parlano di un incremento solo di «venditori di hamburger») il fatto viene comunque valutato molto positivamente.

In Usa petrolio iraniano che Parigi rifiuta?

ROMA. Nonostante la tensione esistente tra Washington e Teheran, gli Stati Uniti hanno quest'anno aumentato in forte misura le importazioni di greggio iraniano. A maggio la media era stata di circa 75mila barili al giorno, mentre nello stesso mese dello scorso anno non raggiungevano le 500 barili, stando alle informazioni in possesso del dipartimento statunitense dell'energia. Nei primi 5 mesi del 1987, informa l'ente, gli Usa hanno importato una media di 45mila barili al giorno di greggio iraniano, contro neanche 500 barili nello stesso periodo dell'86 ed una media di circa 19mila barili per l'intero anno scorso. Secondo quanto riferiscono ambienti petroliferi, l'import di greggio iraniano ha continuato a ritmi elevati anche a luglio e nella prima parte di agosto, al ritmo di 50-100mila barili al giorno. In questi giorni, informano le agenzie di stampa statunitensi, il greggio iraniano viene offerto agli americani dalla filiale francese del gruppo anglo-olandese Royal Dutch/Shell: si tratta di greggio distillato alla Francia ma dirottato dopo che il governo di Parigi ha chiesto a tutte le società francesi di rinunciare ad im-

portare greggio dall'Iran. Un portavoce del dipartimento dell'energia a Washington ha spiegato l'incongruenza col fatto che l'importazione di petrolio dall'Iran non è sottoposta a nessun limite negli Stati Uniti. Né - ha aggiunto lo speaker - è in fase di studio alcuna misura restrittiva come avvenne quando Reagan ordinò l'embargo all'importazione dalla Libia. Sono invece diminuite le esportazioni di greggio che transitano attraverso lo stretto di Hormuz: in agosto sono cadute di circa il 12%. La stima è di «Al Khaleej», quotidiano degli Emirati arabi uniti che attribuisce la caduta alle difficoltà delle petroliere a transitare nel golfo, ma anche all'incremento delle scorte strategiche attuate a luglio dal paese consumatore. Intanto, il dipartimento americano dell'energia prevede per il prossimo anno un aumento del 6% delle importazioni nette petrolifere negli Stati Uniti, arrivando ad una media di 5,96 milioni di barili al giorno (mbg). Nell'87, l'import di petrolio viene stimato in 5,62 mbg, contro il 5,44 del 1986 e il 4,29 dell'85. In tre anni, dunque, l'import di petrolio Usa dovrebbe salire del 39 per cento.

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato borsistico ha mantenuto ieri la buona intonazione registrata nella seconda parte della giornata di martedì. I prezzi sono risultati in prevalente recupero anche se gli scambi sono stati molto limitati. La domanda ha interessato la maggior parte dei titoli provenienti anche da

sistemazione di posizioni in vista dei rapporti in programma per domani. Particolarmente richiesti gli assicurativi, Fiat, Montedison, Olivetti, Ferruzzi Agr., tutti in ulteriore recupero nei dopolstiti. L'indice Mib ha registrato a fine seduta un rialzo del 2,4%. Tra gli assicurativi in pronunciatu recupero

Italia Ass. (+4,5), Assitalia (+3,9) e Ras (+3,4). La Montedison dopo aver chiuso con un +3,1 ha toccato nel dopolstito le 2.285 contro le 2.250 della chiusura. Vivaci anche le Fiat (+2,2) e in ulteriore ascesa le Olivetti che non avevano subito un calo particolare nei giorni scorsi.

AZIONI

TITOLO	CHIUS.	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLI		
ALIVAR	9.200	0,00
FERRARBEI	51.000	-0,38
BUTONI	6.800	0,15
BUTONI RI	3.121	-0,34
BRIGIANA	4.300	-0,31
PERUGINA RI	2.528	-0,78
PERUGINA	4.450	1,14
FERRUGINA RP	1.635	0,00
ZIGNAGO	4.910	0,00
ASSICURATIVE		
ABELLE	128.200	0,94
ALLEANZA	73.100	2,96
ALLEANZA RI	72.000	3,43
ASSITALIA	31.500	3,94
ASSUNOVA	9.510	2,78
GENERALI AB	127.100	1,97
ITALIA 1000	80.500	4,94
FONDIARIA	68.510	2,25
PREVIDENTE	32.700	4,61
LLOYD R NC	13.900	3,48
LATINA OR	14.000	3,32
LATINA R NC	6.300	6,63
LLOYD ADRIA	26.400	1,97
MILANO G	32.300	0,94
MILANO RP	19.100	0,00
RAS PRAZ	69.000	3,45
RAB RI	37.200	3,58
SAI	23.950	3,10
BAI RI	19.200	1,47
TORO ASS. OR	28.610	2,18
TORO ASS. PR	16.300	-1,97
TORO RI PD	18.400	2,81
UNIPOL PR	27.120	1,98
BANCARI		
BCA AGR RI	11.440	-0,26
CATY VE RI	8.100	-0,18
CATY VENETO	3.000	-0,18
COMIT	8.050	4,81
B. MANUARDI	1.600	3,11
BCA MERCANT	8.450	0,48
BNA PR	2.458	1,03
BNA R NC	2.200	1,08
BNA	5.900	-0,17
BCA TOSCANA	6.200	0,21
B. CHIAVARI	6.000	-0,20
BCO ROMA	10.400	0,61
LARIANO	3.848	0,73
BCO NAPOLI	19.020	1,85
B. BARDEONA	11.160	2,11
COMIT RI NC	2.850	4,59
CREDITO IT	3.470	1,17
CR VAR RI	2.420	0,41
CREDITO TP	1.878	6,18
CREDITO CR	1.850	6,99
CREDITO COMM	4.800	-0,31
CREDITO FON	4.300	0,00
INTERBANCA	24.000	1,69
INTERBANCA PR	14.000	2,63
MEDIABANCA	244.400	1,62
NBA RI	1.788	6,51
NBA	3.300	1,07
QUOTE BNL R	21.800	2,35
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	3.535	5,52
BURGO	11.600	0,86
BURGO PR	8.276	0,00
BURGO RI	11.900	0,08
FABRI PRIV	1.957	1,29
L'ESPRESSO	83.300	0,40
MONDADORI	18.700	1,39
MONDADORI PR	12.640	3,20
MONDADORI RI	10.550	5,90
POLIGRAFICI	5.800	-1,02
CEMENTI CERAMICHE		
ADMONTA	4.915	0,51
CEM. NERONA	6.010	0,80
CE BARDONA	7.988	0,67
CEM SICILIA	11.800	2,61
CEMENTIR	3.661	1,63

TITOLO	CHIUS.	VAR. %
FIN POZZI	1.850	2,49
FIN POZZI R	1.220	0,83
ITALCEMENTI	106.000	2,07
ITALCEMENTI RP	60.300	4,00
UNICEM	22.000	1,15
UNICEM RI	13.028	-0,94
CHIMICHE IROCCARIBILI		
BOERO	5.108	-0,10
CAFFARO	1.033	0,08
CAFFARO RP	1.000	2,28
CALP	3.200	3,23
FAB MI COND	2.960	-0,60
FARMIT ERBA	9.920	1,22
F ERBA R NC	6.020	0,92
FIDENZA VET	10.700	0,84
ITALGAS	2.769	0,88
MANGILI	1.800	0,00
MANGILI CAVI	3.508	0,11
MIRA LANZA	37.200	0,81
MONT. 1000	2.280	3,12
MONTEDISON R NC	1.097	3,98
MONTEDISON RI	2.015	0,50
MONTEDISON R	1.330	0,83
PIRELLI	1.920	-1,49
PIRELLI R NC	1.850	8,19
PIRELLI RI	823	0,60
PIRELLI SPA	4.520	0,44
PIRELLI R P	2.760	-2,63
PIRELLI R NC	4.900	-0,22
RECORDEATI	10.500	0,00
RECORDEATI NC	4.998	1,40
ROD RI NC	1.878	0,32
ROD	2.200	5,77
SAFFA	8.310	0,12
SAFFA RI NC	8.650	2,64
SAFFA RI PD	8.270	0,85
SISSOGENIO	20.900	1,32
SIO RI PD	24.600	8,41
SINIA SPD	3.440	0,63
SINIA RI NC	1.828	-0,22
SINIA RI PD	3.208	0,22
SINIA FIRRE	2.292	0,08
SINIA TECNOP	1.960	1,63
SCRINI BIO	10.800	0,92
SCRINI RI NC	1.440	6,63
UCE	1.548	12,3
VEIT ALI	4.948	0,08
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	1.068	-0,28
RINASCENTE PR	632	3,27
RINASCENTE RI	622	-3,42
SILCS	1.160	3,24
SILCS 1000	—	—
SILCS 1000	881	0,82
STANDA	14.010	-1,34
STANDA RI	8.000	-4,19
SETEMER	13.110	0,80
SIFA	3.850	0,83
SIFA RISP P	3.000	1,01
SME	1.977	3,51
SMT RI PD	2.162	0,58
SAES METALLI	2.236	1,59
SO PA F	2.740	0,00
SO PA F RI	1.561	1,31
SO PA F RI	1.561	1,31
STET	3.062	3,38
STET GR WAR	860	5,28
STET RI PD	2.999	1,06
TERME ACQUA	4.040	0,00
TRIPCOVICH	9.196	-0,60
TRIPCOVICH RI	5.020	0,00
COMAU WAR	105	9,88
WAR STET 9%	630	5,96
ELITTOTECNICHE		
ANALDO	8.720	2,14
GAS GETTER	6.009	0,00
SELM	2.452	1,63
SELM RISP P	2.480	2,35
SONDEL SPA	871	2,58
TECNOMASIO	1.860	4,73
FINANZIARIE		
ACC MARCIA	955	6,11
ACC MARCIA RI	475	1,06
AGRICOLA RI	—	—
AGRICOLA 800	—	—
BASTOGI	608	1,60

TITOLO	CHIUS.	VAR. %
BON SIELE	36.000	2,84
BON SIELE R	16.300	1,88
BREDA	8.850	-3,90
BRIOSCHI	880	1,27
BUTONI	2.451	-1,92
FERRUZZI AG	2.810	-1,76
CIR R PD NC	2.830	0,68
CIR RI	5.740	6,30
COFIDE R NC	5.500	-0,09
COFIDE SPA	1.620	1,40
COMAU FINAN	3.595	1,35
EDITORIALE	3.408	-0,99
EUROGEST	1.110	0,00
EUROD RI NC	930	-1,66
EUROD RI PD	1.240	2,46
EUROMOBILIA	11.100	-1,11
EUROMOBIL R	4.200	1,45
FERRUZZI AG	2.350	1,21
FERR AGR RI	3.800	3,83
FIDIS	9.885	1,60
FIMPAP SPA	1.780	-1,11
FINARTE SPA	3.570	-0,70
FINEU GAIC	36.195	0,04
FINREX	1.085	0,48
FINREX R NC	530	-3,64
FISCAMB H R	3.180	3,31
FISCAMB HOL	9.015	0,17
GEMINA	2.152	3,96
GEMINA R PD	2.090	4,89
GEROLMICH	130	16,18
GEROLM RI	7.950	0,98
GIM RI	7.950	0,38
GIM RI	2.050	3,51
IMP PR	22.800	2,24
IMP FRAZ	4.800	2,13
IMP FRAZ	2.600	4,00
INIZ RI NC	6.100	1,67
INIZ META	12.899	3,94
ISERI SPA	1.900	4,11
ITALMOBILIA	131.300	1,66
ITALM RI NC	71.000	0,00
KERNAL ITAL	820	5,98
MITTEL	3.100	-0,71
PART R NC	1.490	0,34
PARTEC SPA	3.600	0,00
PIRELLI E C	5.851	0,71
PIRELLI E C R	3.700	3,78
RAGGIO SOLE	4.060	-1,22
RAG SOLE RI	2.960	2,07
REJNA	17.949	0,84
REJNA RI PD	18.000	0,28
RIVA FIN	10.700	0,00
SABAUDIA NC	1.140	2,70
SABAUDIA FI	1.635	4,67
SAGS RI PD	1.352	0,00
SAES SPA	2.958	1,59
SCHIAPPAREL	587	0,34
SEM ORD	—	—
SERI	6.330	0,80
SETEMER	13.110	0,80
SIFA	3.850	0,83
SIFA RISP P	3.000	1,01
SME	1.977	3,51
SMT RI PD	2.162	0,58
SAES METALLI	2.236	1,59
SO PA F	2.740	0,00
SO PA F RI	1.561	1,31
SO PA F RI	1.561	1,31
STET	3.062	3,38
STET GR WAR	860	5,28
STET RI PD	2.999	1,06
TERME ACQUA	4.040	0,00
TRIPCOVICH	9.196	-0,60
TRIPCOVICH RI	5.020	0,00
COMAU WAR	105	9,88
WAR STET 9%	630	5,96